Anno 49.° N. 41

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico della sera

Mercoledì 10 febbraio 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

LA MINACCIA DELL' INVASIONE TURCA IN EGITTO

sembra ormai svanita

La missione del principe di Buelow da lui spiegata in un' intervista

La ritirata dei turchi nel Sinai

Il Senusso dichiara la sua amicizia per l'Egitto

Gli arresti di agitatori tripolini

PARIGI, 10. — L'AMBASCIATA DI INGHILTERRA RICEVETTE DAL «FOREIGN OFFICE» IL SEGUENTE TELEGRAMMA IN DATA DEL 9:

«FU UFFICIALMENTE ANNUNZIATO IERI DAL CAIRO CHE LE PERDITE DEL NEMICO NEI SUOI ATTACCHI CONTRO IL CANALE DI SUEZ FURONO PIU' ELEVATE DI QUELLE CHE A TUTTA PRIMA SI SUPPONEVA.

«E' DIFFICILE CALCOLARE IL NUMERO DEI NEMICI UCCISI CAUSA L'ESTENSIONE DEL TERRENO SU CUI L'AZIONE SI SVOLSE, MA LE NOSTRE PATTUGLIE TROVARONO OLTRE 500 CADAVERI COMPRESI QUELLI DEI SOLDATI ANNEGATI NEL CANALE. VI SONO POI 652 PRIGIONIERI DI CUI CENTO FERITI.

«INTANTO CONTINUANO AD ARRIVARE DISERTORI. QUATTRO TURCHI CHE SI DICEVA AVESSERO PASSATO IL CANALE SI SONO COSTITUITI PRIGIONIERI.

«L'ESERCITO TURCO SI TROVA IN RITIRATA VERSO L'EST E NON VI SONO PIU' FORZE NEMICHE A VENTI MIGLIA DAL CANALE.

«ANCHE A QUESTA DISTANZA VI SONO SOLTANTO POCHE FORZE DI RETROGUARDIA CHE NON CESSANO DI RITIRARSI VERSO EST. LA RITIRATA E' DOVUTA AL PROBABILE SCORAGGIAMENTO DELLE TRUPPE TURCHE IN SEGUITO ALLA DISFATTA DEL 2 E DEL 3 FEBBRAIO E ALLA MANCANZA D'ACQUA NELLA REGIONE OCCIDENTALE DEL DESERTO DEL SINAI.

«NON SI PUO' DIRE SE LE TRUPPE TURCHE POTRANNO RAFFORZARSI IN MODO DA TENTARE UN SECONDO ATTACCO AL CANALE.

«LO SCEICCO SIDI AHMED EL SENUSSI DURANTE UNA CONVERSAZIONE CON UN FUNZIONARIO BRITANNICO ESPRESSE IL SUO DISPIACERE PER LE VOCI DESTITUITE DI QUALSIASI FONDAMENTO RIGUARDANTI LE INTENZIONI E CHE AVEVANO FATTO SORGERE DUBBI SULLA PAROLA DA LUI DATA DI AGIRE AMICHEVOLMENTE VERSO L'EGITTO E IL SUO GOVERNO.

«SULIMAN BARUNI CAPO AGITATORE NELLA TRIPOLITANIA E ALTRI SUOI COMPLICI FURONO SCOPERTI, MENTRE FOMENTAVANO INTRIGHI CONTRO L'EGITTO E FURONO FATTI ARRESTARE DAI SENUSSI. (Stefani).

La Bulgaria richiama

gli ufficiali della riserva

SOFIA, 10. — LA MORATORIA FU PROROGATA A TEMPO INDETERMINATO. UNA PARTE DEGLI UFFICIALI DELLA RISERVA SONO RICHIAMATI PER IL PERIODO DI UN MESE, ONDE METTERE AL CORRENTE LE LORO COGNIZIONI E RENDERLI FAMIGLIARI COLLE RIFORME INTRODOTTE NELL'ESERCITO IN SEGUITO ALLE RECENTI GUERRE.

La Bulgaria non aiuta la Turchia

SOFIA, 9. — L'*Agenzia Bulgara* è autorizzata ad opporre la smentita più categorica alla notizia di fonte inglese che nella stazione di Filippopoli si trovino vagoni carichi di munizioni destinate alla Turchia. (St.)

La guerra nel cielo

le bombe sopra una città serba

NISCH, 9. — Un aeroplano austriaco volò il 6 febbraio per tutto il pomeriggio sulla città di Kragujevaz, sulla quale gettò delle bombe. Cinque di queste caddero sulla città, ferendo un fanciullo di tre anni. Le altre caddero fuori della città.

Le dichiarazioni del principe di Buelow

sulla sua missione in Italia

La Germania non abbandonerà l'Austria

VIENNA, 9. — Il «Neues Wiener Tagblatt» reca: L' «Az Est» pubblica una intervista che il suo corrispondente da Roma ha avuto col principe di Buelow. Scrive il corrispondente: «Quando gli accennai all'assurda notizia recata dalla stampa della Triplice Intesa, secondo la quale il principe avrebbe dichiarato al Governo italiano: «La Germania non avrebbe nulla in contrario a che la Monarchia a.-u. venisse distrutta», il principe disse ridendo e scuotendo la testa: «No, no! sono stato ministro per dodici anni, e cancelliere per nove anni, e non ho smentito che in casi assolutamente eccezionali! Scrivano del resto sul conto mio quello che vogliono. I giornali francesi, per esempio, scrissero che io, il giorno del mio arrivo a Roma, avevo offeso con la mia brutalità in tal modo gli uomini politici italiani, che essi non volevano assolutamente parlare più con me; gli stessi giornali affermarono un giorno dopo che io avevo, con la mia amabilità, avvinto e incantato gli stessi uomini politici. Mi è assolutamente indifferente quello che scrivono sul conto mio. Inoltre sarebbe altrettanto superfluo di confutare queste affermazioni insensate quanto, se io volessi dimostrare, che io, come Caino, non ho ucciso mio fratello. Noi, che sappiamo quale fedele cooperazione, quale assoluta unità di sentimenti e di azioni esistano tra la Germania e la Monarchia a.-u., non possiamo far altro che ridere di cuore di queste ingenue calunnie. Noi sappiamo che la Germania non abbandonerà la Monarchia austriaca, altrettanto quanto la Monarchia austriaca non desidera di conchiudere una pace separata, come scrivono i nostri nemici. Tutte queste sono vuote chiacchiere, da non prendersi sul serio. Io confido nella saggezza e nel criterio dei circoli dirigenti italiani: spera che troveranno anche per il futuro la retta via e la batteranno. E non dubito che gli austriaci e gli ungheresi faciliteranno al Governo ed al popolo d'Italia il compito di vivere anche per il futuro in buona pace ed armonia con le Potenze centrali».

Le dichiarazioni del principe di Buelow, per quanto vengano in ritardo, troncano tutte le voci di trattative diplomatiche per indurre l'Italia a mantenere ad ogni costo la sua neutralità con cessioni di qualche parte delle provincie italiane soggette all'Austria. Bisogna affrettarsi a prendere atto di tale smentita, per arrestare il corso delle dicerie che venivano lanciate dagli emissari austriaci e germanici all'unico scopo di tenere a bada l'Italia e portarla con le mani vuote alla conferenza per la pace. E speriamo che la stampa italiana non ricadrà più nella trappola.

La Germania non abbandonerà in nessun caso, mai, — dichiara solennemente il principe di Buelow — la sua alleata con la quale combatte per la vita e per la morte.

Questo deve rimanere impresso nella mente degli italiani, sopratutto dei giornalisti italiani, se vogliono servire realmente la causa del paese, al quale si deve dire la verità, perchè si prepari ad ogni eventualità nel presente e, mancando la sua azione, ad ogni delusione nell'avvenire.

L'ultima parte del colloquio dell'ambasciatore straordinario della Germania che è una conseguenza delle sue anteriori dichiarazioni, allude alla politica dell'Austria - Ungheria verso l'Italia, consigliando i gabinetti di Vienna e di Budapest a seguire una condotta che non scontenti troppo l'Italia.

Dalle dichiarazioni del principe di Buelow si viene direttamente a questa conclusione: l'Italia deve rimanere fuori del conflitto, per servire gli interessi austro - tedeschi.

Questa è la parte che gli impeir centrali hanno assegnato all'Italia: la parte del servitore imbelle e sciocco!

Alla camera Prussiana

Le dichiarazioni vivaci d'un ministro

Un'interruzione del deputato Liebnecht

BERLINO, 10. — (Dieta Prussiana). Dopo il discorso del Ministro delle finanze, che pronunciò frasi esasperate contro gli avversari della Germania, che chiamò vili assalitori con la sorpresa più vergognosa del popolo tedesco e concluse invocando da Dio lo sterminio dei nemici, si passò alla discussione.

Hirsch, socialista, dice: «Il mio gruppo si rifiuta di accettare l'indirizzo poltico seguito dal governo in passato, e chiede un cambiamento della politica verso la classe operaia e la riforma elettorale. Dichiara che la fine della guerra è desiderata dai popoli di tutti gli Stati belligeranti. Esprime la speranza che le opinioni in favore della pace siano intese dai circoli dirigenti».

Hyldebrandt, conservatore, dichiara a nome dei partiti borghesi che il popolo prussiano vuole sia affermato che la stretta unione dell'intera nazione rimanga durante la guerra quale si pronunciò nella prima ora, ed aggiunge: «Siamo pronti a fare ogni sacrificio di fronte all'attuale situazione».

Liebnecht, interrompendo l'oratore, dice: «Non avete diritto di parlare in nome del popolo» (*viva agitazione, interruzioni*).

Hyldebrandt così continua: «Anche noi sappiamo apprezzare la pace, ma non si tratta di una pace prossima, ma di una pace duratura, che assicuri alla nostra patria il frutto della grandiosa lotta. Si tratta ora di combattere per la vittoria, ciò che avverrà poi è un altro affare (*acclamazioni entusiastiche da tutti i banchi, vivi applausi*).

Il bilancio è rinviato alla Commissione del bilancio. La seduta è rinviata a lunedì. (Stef.)

La Germania segnala alle marine neutre

i pericoli che incontreranno nella Manica

La risposta della Grecia

ATENE, 10. — *Il Governo tedesco segnalò al Governo ellenico il pericolo che corrono le navi mercantili, navigando nelle vicinanze delle coste francesi, in seguito all'intenzione manifestata dall'Inghilterra di inalberare sulle sue navi mercantili bandiera neutra e causa il trasporto di truppe dall'Inghilterra in Francia, trasporto a cui la Germania si opporrà con tutti i mezzi.*

A questa comunicazione il Governo rispose che costanzialmente esso spera fermamente che la marina mercantile ellenica continuerà a godere le garanzie risultate dal diritto internazionale e della dichiarazione di Londra sulla navigazione dei neutri in alto mare e sulle coste non effettivamente bloccate. (Stefani)

La politica estera e coloniale dell' Italia

Un articolo di Richard Bagot

Richard Bagot, con un articolo pubblicato nel numero corrente della *Fortnightly Review*, porta a conoscenza del mondo politico inglese il volume dei discorsi politici del senatore Tittoni: (*Sei anni di politica estera*), che è stato di recente tradotto in inglese e pubblicato a Londra dal barone Bernardo Quaranta di San Severino, il quale lo ha dedicato a Mr. Balfour, ex-presidente del Consiglio dei ministri britannico, ed *ex-leader* del partito unionista.

L'articolo di Richard Bagot merita di esser rilevato in un momento come l'attuale, perchè non è una semplice rassegna del libro e un esame di situazioni diplomatiche passate, ma cerca d'indagare e di sintetizzare ad un tempo tutti gli aspetti della nostra politica estera.

Lo spazio non ci consente di dare un riassunto organico dello scritto del commendator Bagot, che tocca molti e vari argomenti; ne diamo soltanto qualche brano qua e là e accenniamo a qualche idea principale.

Sulla situazione attuale dell'Italia, scrive il Bagot:

Assieme a molti altri che hanno potuto studiare da vicino le relazioni dell'Italia con le altre nazioni e anche i veri sentimenti della grande maggioranza del suo popolo, sarà permesso a chi scrive di esprimere l'opinione che un rigida neutralità unita alla vigile tutela dei suoi interessi adriatici e mediterranei, lungi dal mettere l'Italia in una posizione odiosa o svantaggiosa, risulterà, a conti fatti, un atto di suprema saggezza politica, deciso ed attuato nelle circostanze le più difficili e delicate. Quando verrà il giorno dell'assetto finale, la voce di una nazione con un numeroso esercito ed una potente flotta intatti e la cui neutralità è stata vantaggiosa per tutti i belligeranti, non potrà non essere ascoltata. Nè è per nulla probabile che la diplomazia italiana abbia omesso di considerare tutte le possibili conseguenze che potrebbero risultare dalla vittoria finale dell'uno o dell'altro gruppo di belligeranti nella presente lotta gigantesca e la posizione dell'Italia nell'assetto definitivo, quale potenza, abbenchè neutrale, profondamente interessata.

Il Bagot sostiene che la diffidenza inglese verso l'Italia — manifestatasi al tempo della guerra libica — dipendeva, in gran parte, dal fatto della alleanza con la Germania, di cui non si conoscevano bene i termini; ma che l'aver l'Italia negato oggi il suo consenso all'aggressione austro-tedesca, dimostra quanto fossero sincere e leali le ripetute dichiarazioni dell'on. Tittoni e di altri ministri degli esteri italiani sulla posizione dell'Italia nella Triplice Alleanza, sul mantenimento di buoni rapporti con l'Inghilterra e la Francia.

Esaminati alla luce dei recenti eventi, i discorsi di Tittoni non appaiono — scrive il Bagot — come un complesso di frasi cortesi od opportunistiche, ma come la affermazione ben ponderata di una politica che sarebbe stata lealmente seguita in ogni circostanza in cui essa potesse esser legittimamente messa alla prova.

Lungamente il Bagot si estende con esemplificazioni tratte dai discorsi dell'onorevole Tittoni e dagli avvenimenti storici recenti, nel giustificare la decisione dell'Italia all'aprirsi del conflitto europeo, decisione che corrispondeva alla lettera ed allo spirito del trattato.

L'accordo italo-jugoslavo

a Trieste e nella Venezia Giulia

ROMA, 10 — Il «Giornale d'Italia» ha da Vienna:

La «Zeit» di Vienna, ignorando la vera portata della notizia, riferì l'altro giorno che a Trieste e nelle altre regioni della Venezia Giulia stava per essere concluso un accordo fra italiani e slavi meridionali, sloveni e rispettivamente croati, ed aggiungeva che questo accordo avrebbe potuto servire di modello per gli altri conflitti nazionali esistenti nella monarchia danubiana e che avrebbero potuto essere risolti sulla stessa base.

La notizia in questa forma poteva prestarsi a varie interpretazioni e certo il giornale viennese la raccolse pensando forse che essa poteva esser connessa col ritiro del principe Hohenlohe dalla luogotenenza di Trieste.

Difatti il principe Hohenlohe era stato uno dei più zelanti promotori della politica «divide et impera» e dei numerosi intrighi, orditi in passato dai governanti austriaci allo scopo di aizzare tra loro slavi e italiani.

Senonchè la «Zeit» aveva raccolto quella notizia togliendola da alcuni giornali sloveni e italiani di parte liberale e quindi era assai poco probabile che l'annunziato accordo potesse corrispondere alle intenzioni e alle vedute del Governo austriaco. — Certo gli sloveni liberali, non sono stati in passato nelle loro lotte contro gli italiani meno ostili degli sloveni clericali; però è anche vero che il partito liberale sloveno ha sempre manifestato negli altri campi della politica austriaca idee, che erano in perfetto contrasto con le mire delle sfere dirigenti viennesi. Basta citare in proposito le loro simpatie per la Serbia e per il movimento serbo entro i confini della monarchia danubiana. Già questo fatto avrebbe dovuto mettere in guardia il giornale viennese e fargli comprendere che questo accordo aveva un carattere e uno scopo ben diverso da quello immaginato dai circoli della capitale austriaca. Certo i risentimenti contro gli italiani, prima che scoppiasse la guerra, erano assai forti fra gli sloveni per merito sopratutto degli intrighi della luogotenenza di Trieste e del Governo centrale. Ora questi intrighi sono in gran parte cessati, anzitutto perchè il governo austriaco ha ora ben altri grattacapi e poi perchè la guerra ha esercitato gravissime ripercussioni anche fra gli sloveni e i croati della Venezia Giulia. Vittime numerose hanno avuto anche questi due elementi ed anche essi incominciano a capire in quale ginepraio si è cacciata l'Austria: per cui meglio è smettere di fare il giuoco dei governanti austriaci, unici responsabili delle loro presenti sventure.

*

Il problema adriatico si risolverà secondo gli interessi dell'Italia; quindi sarebbe un grave errore per sloveni e croati, se persistessero nel loro atteggiamento anti - italiano per fare un piacere all'Austria, anche a rischio di danneggiare gli interessi di tutto il mondo slavo meridionale, che ha avuto sinora nella monarchia danubiana il suo acerrimo nemico.

Dalle informazioni che ho potuto raccogliere in proposito risulterebbe che la iniziativa per questo accordo fra italiani e slavi meridionali dovrebbe essere partita dai circoli croati di parte democratica della Dalmazia.

Questi scoppiata la guerra, si trovarono maggiormente esposti alle persecuzioni delle autorità austriache le quali conoscendo le grandi simpatie croate per la Serbia, cercarono di disfarsi dei capi più pericolosi. Molti furono imprigionati e parecchi comprendendo in tempo la sorte che li attendeva presero il largo.

La colonia dei profughi croati in Italia è ora abbastanza numerosa e pare che da essa appunto sia partita l'iniziativa per questo accordo che dovrebbe abbracciare non solo la situazione dei croati e degli sloveni nella Venezia Giulia, bensì tutto il problema adriatico per ottenerne una soluzione vantaggiosa tanto all'Italia quanto al mondo jugo-slavo.

Mi dicono che a tal uopo si è recata a Roma anche una deputazione slovena e che ormai in discussione sia la sola Dalmazia, dove le pretese degli slavi meridionali potrebbero essere meno facilmente messe d'accordo con gli interessi dell'Italia.

Intanto sintomatico per la situazione dovrebbe essere questo fatto, che mi è stato riferito questi giorni. Come è noto, in previsione di una guerra con l'Italia la luogotenenza di Trieste ha pensato di compilare una lista di ostaggi da prendere seco prima di abbandonare eventualmente la città agli italiani. In questa lista sono compresi i nomi delle più spiccate personalità del partito nazionale italiano. Orbene alcuni di questi eventuali ostaggi poterono rifugiarsi in tempo in Italia, dove ora si trovano appunto perchè qualche sloveno ebbe cura di richiamare la loro attenzione suoi propositi della luogotenenza.

Queste sono le informazioni che sono riuscito raccogliere intorno all'interessante argomento. Ritengo che sia da desiderare nell'interesse di ambedue le parti che questa azione diretta a promuovere un vero e perfetto accordo fra italiani e slavi meridionali sia coronata da pieno successo. Sarà un grande vantaggio per ambo i popoli destinati ad essere vicini e confinanti nell'Adriatico, se essi sapranno fin da ora eliminare ogni causa di futuri contrasti

Le conseguenze della guerra

in rapporto all'emigrazione italiana

ROMA, 10. — E' stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Falletti sul bilancio della emigrazione del 1914-15, nel quale vengono esposti con molta chiarezza i principali problemi della nostra emigrazione. Vi segnaliamo la parte più notevole che riflette le conseguenze della guerra sulla nostra emigrazione:

Per gli emigranti italiani rimpatriati dai paesi belligeranti in seguito alla conflagrazione europea, scoppiata nel luglio scorso, il ministero dell'Interno, secondo le informazioni da esso raccolte a mezzo delle regie autorità di confine, calcola che il numero dei rimpatriati a tutto il 16 ottobre dello scorso anno sia stato di 480,700. La spesa necessaria per i rimpatriati e per l'assistenza di questi sarà provveduta, secondo informazioni da noi assunte, mediante apposito disegno di legge.

Per quanto riguarda la emigrazione transoceanica secondo i criteri del Commissariato della Emigrazione partirono nei primi dieci mesi dell'anno 1914 dai porti del Regno e dal porto di Le Havre 157,691 emigranti. Nello stesso periodo dell'anno precedente (1913) il numero degli emigranti partiti dai porti del Regno e dal porto di Le Havre era stato di 383,817.

L'emigrazione transoceanica è quindi diminuita nel 1914 di 226,126 in confronto del 1913. La diminuzione nelle partenze si è accentuata notevolmente dal mese di maggio in poi. Il numero degli italiani rimpatriati nei primi dieci mesi dell'anno 1914 fu di 155,334. Nel periodo corrispondente dell'anno 1913 rimpatriarono 136,440 emigranti italiani. Il movimento dei ritorni si è accentuato notevolmente dal mese di maggio in poi. Alla diminuzione della emigrazione transoceanica e alle oscillazioni avvenute nei rimpatri rispetto alle partenze nell'anno 1914 contribuirono cause complesse e diverse: la sospensione o limitazione al momento della dichiarazione della guerra dei viaggi dei piroscafi appartenenti a compagnie di navigazione con bandiere di Stati belligeranti muniti di patenti di vettore: le disposizioni emanate con regio Decreto 8 agosto 1914 per la sospensione delle partenze per l'estero di giovani soggetti al servizio militare dai diciotto a trentanove anni che costituiscono il contingente maggiore della emigrazione mascolina hanno contribuito a diminuire notevolmente le partenze per i paesi transoceanici.

Aggiungasi poi la crisi economica che tuttora perdura nel Sud America massimamente nel Plata, nonchè la mancanza di lavoro che già esisteva prima della guerra negli Stati Uniti e che è venuta poi accrescendosi negli ultimi mesi. Inoltre può avere anche contribuito in parte alla diminuzione delle partenze degli emigranti il fatto che per la sospensione dei trasporti di emigranti a mezzo delle compagnie straniere l'attività dei loro rappresentanti nei centri di emigrazione è stata necessariamente di molto ridotta.

LA PREPARAZIONE MILITARE

Per il richiamo in servizio

di ufficiali in aspettativa o in riserva

Con R. Decreto pubblicato sulla odierna «Gazzetta Ufficiale», considerata l'opportunità, nelle attuali contingenze, di richiamare anticipatamente in servizio gli ufficiali collocati in aspettativa speciale o per motivi speciali, senza pregiudizio nei riguardi dell'avanzamento dei terzi, e la convenienza di collocare fuori quadro e adibire a cariche sedentarie gli ufficiali meno idonei fisicamente al servizio attivo per poterli sostituire nei reggimenti, è stabilito che fino al 30 giugno 1915 è data facoltà al Ministro della guerra di richiamare anticipatamente in servizio gli ufficiali in aspettativa speciale o per motivi speciali, qualunque sia il tempo da essi trascorso in tale posizione. Gli ufficiali così richiamati saranno all'atto stesso del richiamo collocati fuori quadro, e vi rimarranno fino al giorno in cui normalmente, scaduta l'aspettativa, avrebbero trovato posto nei ruoli, a meno che nel frattempo non conseguissero la promozione.

Fino alla stessa data 30 giugno 1915 è fatta altresì facoltà al Ministro della guerra di collocare fuori quadro o a disposizione, ed adibire a cariche sedentarie, per un periodo di tempo non maggiore di sei mesi, gli ufficiali superiori e i capitani che per dichiarazione esplicita dei loro comandanti di corpo, corredata dal parere di un ufficiale medico, fossero riconosciuti temporaneamente meno idonei al servizio attivo per motivi fisici, senza raggiungere gli estremi per il collocamento in aspettativa per infermità. Per i comandanti di corpo la dichiarazione sarà rilasciata dall'autorità gerarchica immediatamente superiore.

Per la riammissione dei detti ufficiali nei quadri si seguiranno le norme stabilite dall'art. 4 della legge 18 luglio 1912 n. 806, circa il richiamo in servizio degli ufficiali in aspettativo per riduzione di quadri. Coloro che al termine dei sei mesi non fossero ritenuti pienamente idonei al servizio nella propria arma o corpo, verranno sottoposti agli atti per il collocamento in aspettativa per infermità. Gli ufficiali collocati fuori quadro conserveranno le indennità di cui si trovassero a godere.

Con decreto reale, sentito il parere del Consiglio di Stato, si provvederà a salvaguardare di fronte all'acceleramento che seguirà nelle promozioni ad anzianità, i diritti dei tenenti che conseguissero il titolo per l'avanzamento a scelta nel periodo durante il quale vi fossero ancora ufficiali fuori quadro, in applicazione dell'articolo stesso.

Per il collocamento fuori quadro degli ufficiali richiamati per gli esperimenti di avanzamento

Il medesimo decreto, considerata altresì l'opportunità di collocare fuori quadro i tenenti colonnelli da richiamarsi in effettività di servizio per gli esperimenti di idoneità all'avanzamento agli effetti del 1914 e di promuoverli, se idonei, anche fuori quadro, per non arrestare il normale svolgersi dell'avanzamento, dispone che i tenenti colonnelli in aspettativa speciale, in congedo provvisorio, posizione ausiliaria o riposo che debbono esperimentare un nuovo giudizio agli effetti dell' avanzamento in servizio attivo permanente per l'anno 1914, saranno all'atto della reintegrazione in quest'ultima posizione collocati fuori quadro. Coloro che, giudicati idonei, verranno promossi al grado di colonnello con l'anzianità che ad essi sarebbe spettata se avessero conseguita la dichiarazione di

Cronaca Provinciale

idoneità, a loro turno saranno contemporaneamente col loro grado a disposizione, e investiti di un comando per incarico, a meno che in loro vece non venga collocato in tale posizione altro ufficiale dello stesso ruolo o grado. Ai colonnelli posti in tal modo a disposizione, competerà la prima di ogni tre vacanze devolute all'avanzamento, che si verificheranno nel ruolo della rispettiva arma o corpo.

Le disposizioni di cui sopra avranno vigore dalla data di pubblicazione del decreto, che sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

L'aviazione italiana
15 squadriglie pronte

TORINO, 10. — A proposito di recenti pubblicazioni sullo stato dell'aviazione in Italia, da fonte bene informata si hanno i seguenti ragguagli: Attualmente abbiamo 15 squadriglie di aeroplani in piena efficienza, composto di sette apparecchi l'una, il che equivale ad un complesso di 105 apparecchi. In quanto agli idroplani, ne possediamo pochissimi, essendo stato dimostrato che essi servono mediocremente, non potendo tenere l'alto mare, e non dando sufficienti risultati quali esploratori.

— Le 15 squadriglie costituite sono composte di un numero sufficiente di apparecchi in efficienza di volo; anzi ogni squadriglia di 7 apparecchi ne ha tre di riserva, venendo in questo modo a deservi un complesso di 150 apparecchi.

— Qualora altri apparecchi si potessero aggiungere a quelli attualmente in servizio, potremmo provvederli anche di motori, in quanto che l'industria italiana si è emancipata.

— Il problema del rifornimento delle squadriglie è risolto coll'ordinazione fatta dal battaglione di 60 camions, dei quali già un terzo sono stati consegnati. Riguardo alla benzina, lubrificanti e pneumatici le squadriglie sono per ora approvvigionate per 45 giorni consecutivi di guerra.

— Non possediamo apparecchi blindati ed armati, ma già se ne stanno costruendo a questo scopo. I Caproni 100 HP ed i Macchi 80 HP, sono apparecchi parasole, ed il battaglione possiede già 24 apparecchi Caproni e 36 Macchi.

— Si è provveduto all'ordinazione di apparecchi indispensabili all'osservazione dei tiri di artiglieria.

— V'è già un gran numero di piloti, di modo che aumentando anche il numero degli apparecchi, essi non mancherebbero; intanto si stanno facendo agli aerodromi di Mirafiori e della Malpensa dei corsi di aviazione per ufficiali, sott'ufficiali e soldati: a questi corsi sono già iscritti 22 ufficiali, 30 sott'ufficiali e 30 soldati.

— I piloti che abbiamo attualmente in servizio sono sufficientemente allenati in quanto che tutti i piloti, che sono colle loro squadriglie già nei vari campi di azione, compiono esercitazioni giornaliere.

— Tutti i piloti militari che sono in servizio hanno fiducia nell'apparecchio che pilotano poichè essi stessi hanno scelto il tipo di apparecchio che preferivano.

— I piloti di artiglieria stanno compiendo presso le varie squadriglie le esercitazioni per le osservazioni dei tiri.

— Nella scorsa primavera è stato iniziato il corso per l'esercitazione degli osservatori, con esito ottimo; detto corso fu troncato dopo la disgrazia di Battaglino e Napoli poichè gli apparecchi furono rinforzati; ora il corso è stato già da tempo ripreso.

— I meccanici per la manutenzione degli apparecchi e per i motori sono in numero esuberante, basterebbe dire che giornalmente sono respinte dal battaglione aviatori delle domande di meccanici che chiedono di essere incorporati.

Bollettino Meteorologico

Oggi: Ore 8 Termometro 5.9 — minima in Planis 4 — barometro 749 — Stato del cielo: Piovoso — Vento E. — Pressione calante.

Ieri: massima 5.9 — minima 3.9 — acqua caduta mm. 20.

Da S. PIETRO al Natisone
Pro strada del Pulfero

S. Pietro al Natisone 5-2-1915. (N.) — Nè il roboante ordine del giorno di questo consiglio comunale del 28 gennaio p. p., nè il preannunciato grandioso comizio di protesta, strombazzato in tutti i giornali del Capoluogo della Provincia e del Mandamento che pareva dovesse scombussolare il mondo intiero, nulla ancora è fatto per protestare contro lo inqualificabile stato nel quale seguita a mantenersi la strada Nazionale del Pulfero, meno però una delicata grattatina fatta all'asciutto, durante il gelo, sulla tratta interna del Capoluogo.

Si capisce che fu ordinata da qualche Mandarino, che, con strana teoria, vieta ai privati di rimuovere ed asportare il fango lungo il fronte delle loro case e si sforza di convincere il colto e l'inclita onde i conducenti la smettano dal rovinare la strada coi loro pesantissimi carichi che conviene trascurare la manutenzione! Per i ciclisti poi ha escogitato delle trappole che qualche incauto finirà con l'andare a fracassare il naso sull'ormai famoso marciapiede.

A questo proposito il Genio Civile o il Touring Club dovrebbero pure interessarsi della cosa.

Sul miglioramento della pubblica viabilità, il mandarino ha delle teorie veramente nuove e strane, probabilmente importate dalla Cina. I loro effetti pratici essendo ancora allo stato di esperimento, in Europa e specialmente fra noi, gente semplicciotta, non evoluta e profana d'ingegneria, non hanno ancora dato attendibili effetti pratici. Aspettando i risultati di tali trovate, carri, animali, pubblico e ciclisti allegramente si scavezzino l'osso del collo, si rompano il naso, o, quanto meno, s'immergano nel fango sino alla caviglia!

Ma lasciando tali esperimenti a chi si deve, certo si è che a queste pazienti popolazioni, situate fuori del mondo, finora abbandonate a sè stesse ed al fisco, che non sanno bene esprimere i loro lagni nella lingua nazionale, che in fatto di viabilità, dal tempo della loro redenzione politica, ad oggi non hanno avuto dal patrio governo alcun aiuto adeguato; che non solo hanno dalla natura stessa, da che si unisce al resto d'Italia, ma, fino a poco fa, hanno avuto perfino il divieto dalle autorità militari di allargare od aprire strade o viottoli, nell'attuale momento critico non resta che sperare per ragioni strategiche e logistiche, di passare sotto il regime militare. Se ciò fortunatamente avvenisse con un paio di compagnie di zappatori e il pietrisco occorrente, che attende nelle cave di Azzida per essere condotto sul posto, la strada in brevissimo tempo sarebbe messa a posto.

Ma poi, bisognerebbe aumentare il numero dei cantonieri, spazzare via l'impresa; il capo con tutti i cantonieri che, contro il regolamento di polizia stradale assai, ma assai di rado, si vedono sulla strada a levare il fango o la polvere, ripulire i fossi e le scarpate e spargere la breccia, quando e dove c'è. Così la strada si renderebbe almeno discretamente praticabile come lo sono quelle del Piemonte, di alcune regioni della Lombardia e dello stesso Veneto dove il traffico è non meno intenso del nostro.

Di questi servizi pubblici nessuno mostra di curarsi. Si fanno parapetti demolendo quelli che pure stavano ancora in piedi; si rimettono copertine di pietra alle banchine dove esistono; si mettono piedritti in cemento con robuste spranghe di ferro dove non esistono imminenti pericoli di disgrazie, si fanno e rifanno spiazzi per deposito delle breccie ecc.

Insomma si fanno lavori che consoleranno l'impresa, ma si trascura ciò che più preme: il buon governo della carriera stradale. Il ministro accorda discreti sussidi straordinari, ma a nostro debole e profano modo di giudicare non si spendono proficuamente.

Per il bene pubblico auguriamoci che, in basso, all'attuale regime ne sia sostituito una nuovo, sia pure il militare, in alto non si assecondino deplorevoli inframettenze, in fine che il pubblico denaro sia speso con criteri sani e più utilmente.

Crisantemi

Ieri nella vicina Tarpezzo è morto nella tarda età di 95 anni il signor Giovanni Domenis, notissimo possidente e padre del signor Giuseppe, consigliere ed ex pro sindaco di questo Comune.

Alla spettabile famiglia Domenis, che tante parentele e amicizie conta nell'intero distretto ed in particolare modo all'egregio amico signor Giuseppe, le nostre condoglianze più vive e sincere.

Da CIVIDALE
Acquedotto del Poiana

Ci scrivono 9 (n):

L'Ufficio di Direzione dei lavori dell'acquedotto comunica che durante il mese di gennaio u. s. furono eseguite le seguenti opere:

1. Della tubazione da mm. 420 furono provati e ritombati lungo la strada Nazionale detta del Pulfero fra Brischis e San Pietro m. 200 e m. 470 fra Stupizza e Loch; posti in opera provati e ritombati m. 950 fra il Pulfero e Ponte San Quirino furono posti in opera ma non ancora provati m. 1935.

2. Della tubazione da mm. 225 fra Vicinale di Buttrio e Buttrio furono provati e ritombati m. 700 posti in opera il mese scorso; posti in opera provati e ritombati m. 126.

3. Della tubazione da mm. 200 in Buttrio furono posti in opera provati e ritombati m. 700.

4. Della tubazione da mm. 150 dal nodo fra Manzano e quello di San Giovanni di Manzano furono posti in opera ma non ancora provati m. 200.

5. Della tubazione da mm. 125 fra Ipplis e Spessa furon provati e ritombati m. 1000 posti in opera il mese scorso di dicembre; posti in opera provati e ritombati m. 7777.

Fra Selvuzzis e Percotto furono provati e ritombati m. 1500 posti in opera il mese scorso; posti in opera provati e ritombati m. 285. Fra Percotto ed il bivio per Mellarollo furono posti in opera provati e ritombati m. 2273.

6. Della tubazione da mm. 100 fra Lovaria e Lumignacco furono provati e ritombati m. 700 posti in opera il mese scorso; posti in opera provati e ritombati m. 1297; posti in opera ma non ancora provati m. 700.

Da S. Giovanni di Manzano al nodo per Villanova furono posti in opera ma non ancora provati m. 1325.

7. Della tubazione da mm. 90 fra Lumignacco e Risano furono posti in opera provati e ritombati m. 380.

8. Della tubazione da mm. 80 nell'interno di Purgessimo furono posti in opera provati e ritombati m. 310; posti in opera ma non ancora provati m. 350.

9. Della tubazione da mm. 70 fra S. Lorenzo e Soleschiano furono provati e ritombati m. 790 posti in opera il mese scorso.

Dal bivio per San Giovanni di Manzano a Dolegnano furono provati e ritombati m. 300 posti in opera il mese scorso; posti in opera provati e ritombati m. 1150 fra il nodo per Villanova e Medeuzza furono posti in opera ma non ancora provati m. 1910.

10. Della tubazione da mm. 60 fra Soleschiano e Masinello furono posti in opera provati e ritombati m. 1188.

Fra il bivio per Chiasottis e la Stazione di Risano furono posti in opera provati e ritombati m. 575.

Da Buttrio a Buttrio in Monte furono posti in opera provati e ritombati m. 1110.

Dal bivio per Lovaria e Camino furono posti in opera provati e ritombati m. 48.

Nell'interno di Purgessimo furono posti in opera, ma non ancora provati m. 575.

11. Della tubazione da mm. 50 nell'interno di Gagliano furono provati e ritombati m. 400 posti in opera il mese scorso, posti in opera provati e ritombati m. 352.

Dal bivio per Cortello a Cortello furono posti in opera provati e ritombati m. 585.

Nell'interno di Vicinale di Buttrio furono posti in opera provati e ritombati m. 204.

Nell'interno di Purgessimo furono posti in opera provati e ritombati metri 225.

12. Della tubazione da mm. 40 furono provati e ritombati m. 1000 fra il nodo per Leproso e Leproso posti in opera il mese scorso; posti in opera provati e ritombati m. 1460.

Nell'interno di Gagliano vennero posti in opera provati e ritombati m. 584.

Nell'interno di Buttrio furono posti in opera provati e ritombati m. 446, posti in opera ma non ancora provati m. 133.

A Borgo Corfù furono posti in opera provati e ritombati m. 302.

Nell'interno di Cerneglons furono posti in opera provati e ritombati m. 337.

Nell'interno di Selvis furono posti in opera provati e ritombati m. 170.

Ai Casali di Manzinello furono posti in opera provati e ritombati metri 268.

Nell'interno di S. Lorenzo furono posti in opera provati e ritombati m. 108.

Nell'interno di Vicinale di Buttrio furono posti in opera provati e ritombati m. 186.

Fra Baschin di Sotto ed il molino Roggia 9.o furono posti in opera provati e ritombati m. 2380.

Complessivamente nel mese di gennaio furono posti in opera m. 24601.

Le tubazioni occorrenti per ultimare il lavoro sono quasi totalmente pervenute in cantiere; non ne mancano che circa 15 Km. che verranno fornite nel mese corrente.

Funerali - Echi dell'efferato delitto - Il veglione della S. O. - Beneficenza

Ci scrivono, 10 (n):

Alle 3 pom. d'oggi, con un tempaccio di pioggia e di fango, ebbero luogo i funerali del compianto Zanutto Luigi, riusciti imponenti per concorso di partecipanti.

Sulla bara venne deposta la corona della famiglia. Altra corona venne offerta dalla famiglia Blasuttig.

Seguivano il carro funebre il fratello Francesco, i figli, i nipoti ed una schiera di amici e di intimi.

Molte firme di condoglianza, molti portatori di torci.

Rinnoviamo alla famiglia le espressioni del nostro profondo cordoglio.

✱ La povera Flaibani Anna maritata Manzutti di Remanzacco, vittima dell'efferato delitto, commesso sabato scorso per opera di ignoti, è tuttora in vita, ma versa in condizioni gravissime.

✱ Il veglione della Società Operaia, indetto per sabato prossimo, a favore del fondo pensioni, promette di riuscire — come sempre — animatissimo.

Il teatro è già esaurito.

✱ La signora Angeli Angelina vedova Bernardis; ha offerto alla Congregazione di Carità L. 2 in morte di Zanutto Luigi.

Da CASTELNUOVO
Volevano rubare dei vitelli

Ci scrivono, 10 (n):

L'altra notte, gli abitanti della frazione di Paludea, verso l'una furono svegliati da alcuni colpi di arma da fuoco. Che cosa era accaduto? Ignoti individui, scavalcato il muro di cinta del cortile di Vincenzo Cozzi, avevano tentato di rubare dei vitelli che giacevano sopra un carro; ma furono sorpresi a tempo e messi in fuga con gli spari.

Da GEMONA
Offende l'esercito e il Re

Ci scrivono 10 (n):

Certo Francesco Bellati, di anni 37 di Bergamo, girovago, l'altro ieri rivolse delle frasi ingiuriose ad alcuni soldati di artiglieria che se ne stavano tranquilli in piazza. Vennero avvertiti i carabinieri che subito comparvero sul posto ed arrestarono il Bellati, il quale allora, tanto per compir l'opera, aggiunse delle parole irreverenti all'indirizzo del Re.

Da SAN DANIELE
Nuova ditta - Furto

Ci scrivono 9 (n):

In seguito allo scioglimento della Società Martinis e Travani, negozio Ferramenta, l'egregio signor Vittorio Martinis continuerà per suo conto la gestione dell'avviato negozio. All'amico che da oltre 30 anni trovasi tra noi e che seppe cattivarsi la nostra simpatia auguri di ottimi affari.

✱ Questa notte ignoti penetrarono nella stalla di certo Patriarca di borgo Villa e si impadronirono di due vacche. Una di queste venne stamane trovata in un campo vicino, l'altra è ancora uccel di bosco coi suoi nuovi padroni.

L'autorità indaga.

Da BUIA
Consiglio comunale

Ci scrivono 9 (n):

Giovedì 11 corrente alle ore 2 nella sala del Consiglio, avrà luogo una lunga seduta consigliare.

Eccovi l'ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio per l'anno 1915.
2. Relazione dei Commissari sulla necessità di riatti a strade comun.
3. Istanza di vari frazionisti del reparto di Madonna per riatto strade dei Colli.
4. Ratifica di deliberazione 4 gennaio 1915 per riconcessione di lavoro di costruzione della strada Buia-Tarcento.
5. Rifusione ad insegnanti non abilitati di somme trattenute per contributo Monte Pensioni.
6. Rinnovazione del 1.o della Congregazione di Carità.
7. Ratifica di deliberazione di urgenza della Giunta Municipale 5 corrente «Approvazione di varianti al progetto di costruzione della strada Buia - Gemona - Tronco Bosso».
8. Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta municipale «Provvedimenti per pagamento del lavoro di sistemazione di strade comunali».
9. Approvazione della liquidazione dei lavori di manutenzione stradale per l'anno 1914.
10. Ricorso del signor Marangoni Luigi ed altri, contro l'elezione a consigliere comunale del signor Fantoni Giacomo.
11. Proposta di adesione al consorzio agrario.
12. Provvedimenti per la liquidazione di spesa per lavori di riatto alla strada detta «di Mezzo» di Avilla.
13. Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale 28 dicembre 1914: «Proroga temporanea del servizio Zooiatrico».
14. Ratifica di deliberazione d'urgenza 18 gennaio u. s. della Giunta Municipale: Nomina di direttori dei lavori di costruzione della strada Buia - Tarcento.
15. Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale 5 febbraio corrente: «Provvedimenti al servizio interinale di medico condotto del 2.o reparto».

Da MAIANO
Dimostrazione - Osservando...

Ci scrivono 9 (n):

In seguito alla notifica del rialzo della tassa famiglia, molti interessati si recarono oggi in municipio in segno di protesta.

La dimostrazione riuscì piuttosto vivace specialmente da parte dei frazionisti di Susans.

L'annata veramente è poco propizia per un aumento di tasse.

✱ Passando dinanzi alle scuole situate in borgo Chiusa, osservai che un insegnante faceva lezione con la imposta di una finestra (la stanza ne ha due ed è già da per sè buia e tetra) ermeticamente chiusa.

Chiestone la causa, mi fu risposto che una settimana fa venne da un ragazzo, accidentalmente rotto un vetro e che il municipio pur essendo stato avvertito e pregato più volte non si credette in dovere sino ad ora, di farlo rimettere, cosicchè il paziente maestro ed i suoi docili scolari devono sopportare la mancanza di luce piuttostochè l'abbondanza di freddo.

Che ne pensa di ciò l'Ill.mo signor Sindaco?

Non potrebbe provvedere con lo stesso zelo con cui adempie a tutti gli altri suoi doveri?

Io penso che la stagione rigida e tanti delicati piccini richiedano maggior avvedutezza e più cura.

Da TOLMEZZO
Rinvenimento di un cadavere in una strana posizione

Ci scrivono, 10 (n):

Venne rinvenuto tra il paese di Rigolato e Givigliana, il cadavere di certo Pietro Svaider, di anni 48, da Givigliana, con la testa affondata in uno stretto tombino della strada.

Trattasi evidentemente di disgrazia giacchè si potè assodare che il disgraziato uomo, domenica sera, recandosi da Rigolato a casa sua in istato di ubbriachezza, stimolato forse dalla sete ardente, deve aver messo la testa nel tombino, credendo di trovarvi dell'acqua, e rimanendovi così malauguratamente impigliato da non poter più liberarsi.

Si portarono sul luogo oggi stesso il procuratore del Re con il cancelliere per le indagini opportune.

Da MANIAGO
Seduta consigliare

Ci scrivono 9 (n):

Il Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria nel giorno di giovedì 11 corrente alle ore otto pom. per trattare i seguenti oggetti:

IN SEDUTA PUBBLICA:

1. Contributo a favore dei danneggiati dal terremoto (1.a lettura).
2. Nomina di quattro rappresentanti nella assemblea del Consorzio Veterinario.
2. Approvazione modifiche e aggiunte al Regolamento organico impiegati e salariati comunali.
4. Nomina di due membri della Congregazione di Carità.
5. Nomina di un rappresentante del Comune presso il Comitato Forese.
6. Nomina della Commissione per l'impianto elettrico.
7. Nomina della Commis. Edilizia.
8. Due domande della Società Allevatori per corrisponsione sussidi.
9. Nomina Revisori consuntivo 913.
10. Sulla contrattazione di mutuo per lire 50.402 per costruzione briglie e muro di sostegno e macello.

IN SEDUTA SEGRETA:

1. Domanda insegnanti per maggior rimborso R. M.
2. Domanda Leonarduzzi Giovanna per sussidio.

Da SPILIMBERGO
Audace furto - Veglia della Filarmonica G. Verdi

Ci scrivono, 10 (n):

Verso le una di stamattina venne perpetrato un audace furto nel negozio di coloniali e privativa di proprietà del signor Antonio Fracanelli.

I ladri dopo aver forzato, indisturbati la porta del negozio, penetrarono nel locale, asportandovi dei generi e molti sigari e sigarette, per un valore complessivo di circa lire 200.

Dei ladri sinora nessuna traccia. L'autorità, come il solito, indaga.

✱ Domani a sera seguirà nel salone Michelini l'annunciata veglia organizzata dalla Società Filarmonica «Giuseppe Verdi».

Si prevede già fin d'ora un'ottima riuscita.

Durante il trattenimento si venderanno dei fiori a favore dei terremotati.

Alle ore 2 del mattino verranno estratti a sorte dei ricchissimi premi.

Da PASIANO di Pordenone
Fiera bovina - Conferenza zootecnica - Rassegna bovina

Ci scrivono, 10 (n):

Seguì ieri l'annuale fiera bovina, contristata però da un tempo pessimo.

Tuttavia buona quantità di animali vennero condotti sul mercato.

Intervennero molti forestieri i quali fecero pure numerosi acquisti a prezzi piuttosto alti.

✱ Nel mattino di ieri il dott. Muratori ispettore zootecnico di Udine, parlò dinanzi a numerosi intervenuti, in merito alle norme migliori per il razionale allevamento del bestiame bovino.

✱ Si tenne pure una rassegna dei migliori soggetti bovini di razza alpina di mantello bigio, ad iniziativa della Società fra gli allevatori di Pasiano.

Furono assegnati i seguenti premi di incoraggiamento:

I. premio L. 25 ad una pariglia di buoi dell'Agenzia F.lli Coletti divisa con l'Agenzia Morpurgo de Nilma, diretta dal dott. Enzo Damiani.

II premio: Vacche in evidente gravidenza: I. premio F.lli Coletti L. 15; II. premio Antonio Barnabò L. 10.

III. premio: Giovenche pregne: I. F.lli Coletti L. 15; II Agenzia Morpurgo L. 10.

IV. premio: Gruppo di vitelli e vitelle; premio unico L. 25 F.lli Coletti.

Da CAVASSO NUOVO
Il morbillo

Ci scrivono 10 (n):

Si riscontrano in paese alcuni casi

---

99 — Appendice del GIORNALE DI UDINE

M. De Lescure

Il Cavalier D'Éon

✱✱✱

gnarlo a Chelles, e aveva trovato la autorità del marchese sufficiente anche ad arrestare il falso abate di Boisfleury, tanto più che quest'ordine si era eseguito senza alcuna resistenza per parte della comitiva presente alla cattura.

E sempre per questa buona fede aveva questa volta cominciato imprudentemente il suo viaggio. Bisogna sbrigarsi nelle faccende.

Se in un ordine di arresto si discutesse come al Chatelet, si finirebbe col non arrestare nessuno. E' verissimo. Ma invece di aver a che fare con un soggetto ordinario, di quelli che si lasciano legare con indifferenza, si trovava davanti ad un uomo spiritoso, intrepido, ben imparentato, meglio protetto, appartenente al Parlamento, e capitano dei dragoni.

Appunto perchè era saggio, era necessario, in faccia a tal prigioniero, prendere tutte le cautele. E Desrues non ne aveva presa nessuna, tranne la scorta delle due guardie che tornavano con lui a Parigi, le altre due appartenendo al distaccamento di Chelles, dove erano rimaste. Che cosa accadrebbe se, per caso, il cavaliere d'Eon, abile come era curioso, come aveva diritto di esserlo, abbandonava la sua rassegnazione e avesse richiesto innanzi a due testimoni l'ordine di arresto?

Poteva avvenire che Desrues, il quale forse serviva senza volerlo (e un poco ne dubitava) una vendetta privata, fosse per questa punito, cassato pur anche dal ruolo degli impiegati di polizia, perseguitato per riparazioni di danni e corporalmente e finanziariamente condannato.

Tutto ciò dava molto da pensare a Desrues, al punto che, malgrado la sua abituale impenetrabilità, lasciò senza dubbio conoscere, a chi non lo doveva, la cagione segreta della sua inquietudine.

Il cavaliere d'Eon era uno di quegli uomini che sapevano indovinare le cose a prima vista. Egli principiò dal misurare il credito del suo nemico. Questo credito era sufficiente per ottenere un ordine del Re abbastanza esplicito per far cambiare di convento una giovane pensionaria; ora non poteva esserlo abbastanza per ottenere un ordine col quale far imprigionare un uomo, colpevole senza dubbio di una soperchieria che non poteva entrare nel dominio di un semplice privato, il quale avrebbe potuto, in ogni caso, far constatare il fatto da testimoni, richiedere l'intervento delle autorità locali, muovere querela, senza diritto in esse, però, di procedere ad un arresto, salvo il caso di opposizione o di ribellione aperta. Tutto ciò corrispondeva per il cavaliere d'Eon agli scrupoli di Desrues; talchè quando giunsero innanzi all'albergo del Cerf-Dix-Cors a San Dionigi, ove dovevano fermarsi per lasciar riposare i cavalli e prendere essi medesimi qualche ristoro, d'Eon erasi rimproverato di essersi lasciato arrestare così docilmente mentre Desrues si doleva in cuor suo di averlo condotto via senza maggiori garanzie per la sua responsabilità.

Gli scrupoli dell'uno, i lamenti dell'altro si accrebbero quando trovarono, seduto presso il fuoco, il cavaliere Douglas, che d'Eon non aveva voluto condurre seco nella sua spedizione a Chelles, ma a cui aveva dato appuntamento a San Dionigi, precisamente all'albergo del Cerf-Dix-Cors e che lo aspettava in compagnia di due amici, tutti e tre bene armati e padroni di una vettura ferma innanzi alla porta e i cui cavalli erano ad ogni momento pronti a mettersi in cammino.

Si può immaginare la brutta sorpresa prodotta sul cavaliere e sui suoi compagni dall'arrivo dell'amico, accompagnato, malgrado l'immunità del suo abito ecclesiastico, da due guardie e da un impiegato di polizia che non lo perdevano di vista, insieme a Bourgogne, punto contento del viaggio che aveva fatto.

L'abate non perdette punto la testa. Con un segno fatto a Douglas, egli arrestò sulle labbra ogni interrogazione. Poi presentandolo a Desrues domandò ed ottenne per lui e pei suoi amici il favore di accompagnarlo in una sala isolata, dove, sotto la sua sorveglianza, avrebbero potuto intrattenersi qualche momento di affari che un prigioniero importante ha sempre, naturalmente, da regolare.

Desrues si guardò bene dal rifiutare. Bourgogne fu consegnato alle due guardie alle quali, per ordine dell'abate, furono poste dinanzi tre bottiglie del miglior vino e dei bicchieri, e Desrues ed il suo prigioniero passarono, seguiti da Douglas e dai suoi amici, in un piccolo gabinetto che per ingiunzione di Desrues era chiuso a chiunque, tranne all'albergatore.

Un pranzo era stato ordinato da Douglas, e, siccome gli impiegati di polizia sono uomini come gli altri, Desrues vi fece onore.

Di lì a un momento poco ci corse che non gli andasse il cibo a traverso quando, dopo avere allegramente fatto un eloquentissimo brindisi, l'abate di Boisfleury (cavaliere d'Eon) si alzò e con voce chiara e franca gli indirizzò a bruciapelo queste parole:

— Ed ora, mio caro signor Desrues malgrado il piacere della vostra compagnia, è tempo di separarci. Non c'è scherzo che non debba finire. Regoliamo dunque i nostri conti: i buoni conti fanno i buoni amici. Io non sono curioso; ma non esserlo troppo, è anche meno essere indiscreto, il domandarvi di farmi vedere in virtù di quale ordine mi avete arrestato per condurmi non so dove. Mi è piaciuto fin qui di seguirvi, perchè non amo gli scandali, e perchè non avevo più nulla a fare a Chelles, dove ormai il mio credito è rovinato. Non mi piace più di farlo, a meno che non mi proviate, con documento che dovete possedere, ch'io sono veramente prigioniero del Re.

Quanto ad esserlo ancora molto tempo del signor marchese di Valcroissant, io non riconosco in questo signore, che potrebeb finire dove voleva vedermi incominciare, cioè alla Bastiglia, il diritto di alta, media e bassa giustizia. Io sono libero suddito del Re, gentiluomo di spada, capitano del reggimento colonnello-generale, rappresentante al Parlamento, cavaliere di San Luigi e inviato recentemente di Sua Maestà l'Imperatrice di tutte le Russie. Non si conduce un uomo come me alla Bastiglia. — Mostrate i vostri titoli come io vi ho declinato i miei. Se sono in regola, sono con voi, altrimenti no. Io chiamo gli amici in mia difesa e li prendo a testimone dell'ingiuria che mi è fatta, e, in fede mia, non saprei dire come la cosa potrebbe andare a finire!

Dopo queste parole Douglas s'incamminò verso la porta, girò la chiave nella serratura e se la mise in tasca, mentre gli amici mettevano con piglio risoluto, mano alla spada.

Desrues, così interpellato, rispose:

— Ordini precisi e positivi non ne ho... per altro...

— Non state a scusarvi; vi ho già scusato abbastanza, — interruppe il cavaliere d'Eon: — voi siete un bravo uomo che valete molto più di quanto mostrate e che non vorrei addolorare. Ma sapete che si tratta per voi

(Continua)

di morbillo di forma però benigna. Per ora, dunque, non c'è motivo di allarmarsi.

Da CODROIPO

Una ricevitoria postale a Camino di Codroipo

Ci scrivono 9 (n):

L'on. di Caporiacco ha ricevuto il seguente telegramma da S. E. Riccio:

Deputato conte di Caporiacco
UDINE

Lieto parteciparti ho disposto ricevitoria postale Camino di Codroipo da te vivamente raccomandata. Cordiali saluti *Riccio.*

Da PORDENONE

Sindaco che presta giuramento

Ci scrivono 10 (n):

Prestò oggi giuramento dinanzi al nostro sotto - prefetto il nuovo sindaco di Erto Casso, signor Luigi Sartor.

L'ultimo dei briganti della Maremma ucciso dai carabinieri

FIRENZE, 10. — Giunge notizia da Grosseto che ieri sera in aperta campagna nelle vicinanze di quella città, una pattuglia di carabinieri in ricognizione incontrava il pericoloso bandito Angelo Benedettelli, fu Aristodemo, di anni 31, nato ad Arcidosso. Fra questi e i carabinieri si accese un vivo conflitto nel quale il Benedettelli rimase ucciso. Mancano maggiori particolari sulla uccisione di questo brigante che è ormai l'ultimo che infestava la Maremma Toscana. Era stato condannato il 13 maggio 1912 all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Grosseto per omicidio premeditato e furto. Era anche autore della uccisione del fattore Bertoli nella tenuta di Capitano e di molte rapine ed estorsioni.

Macchinista ferroviario che contravviene ai divieti di esportazione

Nel pomeriggio di ieri due sott'ufficiali della R. Finanza, nel perquisire il «tender» della locomotiva del treno in partenza alle 15.45 per Cormons, vi trovarono debitamente nascosti fra il carbone, dei generi alimentari, di cui è rigorosamente proibita l'esportazione dal Regno.

In un sacco coperto con cura da mattonelle di carbone, gli accorti agenti rinvennero, infatti, circa mezzo quintale di pasta, riso, fagioli, carne suina ed altri generi.

Il macchinista contravventore, tale Giacomo Faletti, venne interrogato e quindi rilasciato in libertà.

Egli ebbe a dichiarare di non aver voluto minimamente contravvenire al divieto di esportazione, ma di aver fatto ciò unicamente per soccorrere alcuni nostri connazionali residenti a Cormons.

Contro il Faletti venne sporta regolare denuncia.

La media dei cambi

ROMA, 9 — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 9 febbraio 1915: Parigi denaro 101.71 — lettera 105.11 — = Londra den. 26.31 lettera 26.38 — Berlino denaro 116 57 lettera 1 7 22 = Vienna denaro 91.09 lettera 90.82 - NewYork denaro 5.41 lettera 546 — Buenos Ayres denaro 2.31 1|2 — lettera 2.34 1|2 Svizzera denaro 101.75 lettera 102 28.

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod. comm. dal 10 corrente al 12 febbraio 1915: Franchi 104 91 — Sterline 26.34 1|2 — Marchi 116.89 1|2 = Corone 81.45 1|2 — Dollari 5,43 1|2 — Pesos carta 2.32 1|2.

Cronaca Cittadina

Il pubblico ha giudicato

La «Patria del Friuli», che si dibatte sotto la condanna che l'ha colpita, ripete oggi che noi abbiamo alterato il senso del verdetto della Federazione della Stampa. Ciò è falso. Il verdetto che ci fu comunicato da un fonogramma, nella pubblicazione nostra, diceva *garanzie* al plurale invece che *garanzia* al singolare e invece di «fonti» straniere diceva dall'«una o dall'altra potenza belligeranti». Se la dizione non fu afferrata in modo preciso, il senso era preciso e pienamente conforme a tutto il testo del verdetto, che rimane quello che è, in tutta la sua gravità.

La «Patria del Friuli» cerca con queste «ficelles» di atteggiarsi a vittima dei confratelli che hanno semplicemente fatto il proprio dovere denunciando il suo trucco germanico. Ma sono sforzi vani. Il pubblico ha già giudicato; e noi sappiamo che il suo imparziale giudizio è stato severo.

Ufficio provinciale del Lavoro

La seduta viene aperta alle 13.30. — Presiede il conte Camillo Panciera di Zoppola.

Sono presenti: l'avv. Brosadola — l'avv. Candolini — il cav. uff. dott. Rubini — l'avv. Fantoni — il signor Paoloni e dottor Peratoner.

Giustifica la sua assenza per ragioni di salute l'avv. Fornasotto.

Il segretario signor Migliorini legge il verbale della precedente seduta che viene approvato.

Si passa quindi all'ordine del giorno:

1. Domande d'iscrizione nelle liste elettorali dell'ufficio presentate fuori termine.

Il segretario comunica che vennero presentate numerose domande fuori termine e alcune sono anche mancanti di documenti.

Il Presidente propone di non accogliere le domande

Il dottor Rubini appoggia la proposta.

Brosadola è d'accordo che non si possano accettare le associazioni che non hanno i documenti in regola. — Crede però che per le associazioni fuori termine potrebbe decidere il Comitato permanente. Non fa però formale proposta.

Il Presidente e l'avvocato Fantoni non credono che le domande possano essere accettate.

Brosadola non insiste.

Il Consiglio ad unanimità quindi respinge le nuove domande.

2. Modificazioni all'articolo 3 dell'Ufficio di collocamento di Udine.

Viene proposto di portare il numero dei componenti la commissione di vigilanza da tre a cinque.

La proposta è approvata ad unanimità.

3. Unificazione dei Patronati di emigrazione.

Il presidente comunica che il commissariato della emigrazione ha stabilito di concentrare l'erogazione di sussidi e dal primo luglio p. v. il sussidio per la Provincia di Udine verrà dato all'Ufficio del Lavoro di Udine anzichè alle varie istituzioni che si occupano dell'Emigrazione.

L'Ufficio non crede di poter presentare proposte concrete stante l'anormalità della presente situazione. L'ufficio chiedere per il momento l'autorizzazione a provvedere, salvo a presentare in seguito proposte concrete.

L'Ufficio propone la deliberazione di massima di accettare il sussidio che, crede, sia di lire 10 mila, riserbandosi però una certa libertà d'azione di fronte al Governo.

Il Presidente comunica poi che il Segretariato dell'Emigrazione è disposto a cedere all'ufficio del lavoro tutto il proprio lavoro in pro' degli emigranti purchè gli venga dato il compenso di lire seimila, essendochè nel decorso anno non ricevette alcun sussidio.

Queste lire 60000 non saranno punto a carico dell'ufficio, perchè lire 3500 sono date dal governo per il riscatto e lire 2500 sono concesse come sussidio straordinario.

Viene quindi approvato un ordine del giorno con il quale l'ufficio accetta la proposta governativa e accetta pure la gestione del Segretariato dell'Emigrazione.

La seduta si chiude alle ore 15.

Ringraziamenti dell'onorevole Salandra all'Istituto tecnico

Il presidente dei ministri on. Salandra telegrafò al preside del nostro Istituto Tecnico, comm. Misani, nei seguenti termini:

«Prego V. S. porgere insegnanti e alunni codesto istituto, ringraziamenti sentiti per generosa oblazione lire 308 favore danneggiati dal terremoto».

Venezia tributa solenni funerali a Ferdinando Pitteri

I funerali resi ieri a Venezia all'illustre patriotta triestino Ferdinando Pitteri riuscirono invero solenni ed imponenti.

Apriva il corteo un plotone di vigili urbani, indi venivano le corone.

Notate: quella bellissima di rose fiammanti del municipio di Trieste — quelle del figlio Riccardo e di Gino Bertolini in fiori bianchi.

Numerosissime le bandiere.

Sulla bara era deposto un grande mazzo di garofani

Reggevano cordoni il Sindaco co. Grimani per la città di Venezia, l'on. Costantini per il Podestà e la Città di Trieste, senatore Pompeo Molmenti, senatore Sebastiano Tecchio, on. conte Pietro Foscari, conte Eugenio Rota per gli emigranti triestini e istriani, comm. Giovanni Chiggiato presidente della Deputazione Provinciale e per la «Dante Alighieri», avvocato Giovanni Giuriati presidente generale della «Trento - Trieste».

Seguivano il feretro un imponente stuolo di accompagnatori, fra i quali numerosissimi delle più spiccate personalità della politica, delle lettere e dell'arte. Vi partecipò inoltre una numerosa schiera di profughi irredenti residenti a Venezia.

Il sindaco conte Grimani pronunciò un elevatissimo e commovente discorso tessendo la vita e le virtù dell'illustre estinto e portando alla memoria di Ferdinando Pitteri il reverente e commosso saluto della città di Venezia.

Seguì poi il signor Costantini, consigliere comunale di Trieste, il quale ricordò l'opera fervidissima ed illuminata spesa dal defunto nel reggere il Comune di Trieste, specialmente in momenti fortunosi. Chiude dopo aver accennato all'opera d'italianità purissima di Ferdinando Pitteri, esprimendo il compianto della sua Trieste alla famiglia dell'amato e illustre scomparso.

La barca funebre trasportò in fine la salma al Cimitero, donde sarà poscia translata nella tomba di famiglia di Farra d'Isonzo.

Durante i solenni funerali prestavano servizio d'onore carabinieri ed agenti di P. S.

Altre attestazioni di cordoglio alla fam. Pitteri

Inviarono pure dispacci di condoglianza alla famiglia del patriota illustre la Rappresentanza comunale di Farra d'Isonzo, Marchesa Camilla Concina, Baldo Mimbelli, Ernesto Vernig direttore della «Lega Nazionale» di Monfalcone, Lebrecht console generale d'Italia a Trieste, Associazione operaia triestina, Società Minerva di Trieste, Sabatino Lopez, Brocchi vice podestà di Trieste, on. Salata assessore della Dieta istriana, avv. Spiro Xidias dottor Francesco Sordina di Trieste, Enrico Corradini, Tullio Sbisà ex Podestà di Parenzo, on. Elio Morpurgo e presidente del Comitato Udinese della «Dante Alighieri», Gualtiero Castellini, Urbano Nono, on. Doria, comm. Augusto Serena, comm. Salomone Morpurgo, dottor Antonio Petronio segretario della Centrale della «Lega Nazionale», Berlam per il Civico Museo Rivoltella di Trieste

Una via di Trieste intitolata a F. Pitteri

Il Podestà di Trieste, avv. Valerio telegrafò che la Giunta Municipale ha deliberato di intitolare a Ferdinando Pitteri una via di Trieste.

Cospicua offerta della Cassa di risparmio

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio in seduta di oggi ha deliberato di erogare la somma di lire 10.000 (diecimila) a favore del Comitato Provinciale di Soccorso pro disoccupati.

Queste 10 mila lire costituiscono una nuova assegnazione in più delle 104 mila lire già destinate a scopi di beneficenza e di pubblica utilità nello scorso gennaio e già erogate.

Camera di commercio

Nuovi divieti d'esportazione

Con decreto del 7 corrente venne vietata l'esportazione delle seguenti merci:

Animali suini, salumi e carni di ogni specie, in qualsiasi modo conservata, conserve alimentari preparate con prodotti di vietata esportazione o contenenti tali prodotti in qualsiasi proporzione, castagne, pollame, olio di pesce o grasso di pesce, olio di palma, sego vegetale ed animale, grasso d'ossa, ammoniaca, solfato di ammonio e sale ammoniacale in genere, acido salicilico, pesce fresco, in salmoia e comunque conservato, legumi freschi, semi oleosi, ghiande, sanse ed ogni altro prodotto atto all'alimentazione del bestiame, compresi i bassi prodotti della macinazione dei cereali d'ogni sorta, lolla e pula di riso e i vinaccioli.

Per la strada di Andreis

Il Ministro dei Lavori Pubblici dispose per l'appalto della costruzione della strada di allacciamento del Comune isolato di Andreis.

In breve verrà apposta la firma al relativo decreto.

Il veglionissimo studenti

Il tradizionale veglione degli studenti a scopo di beneficenza che avrà luogo sabato sera al Sociale all'uopo illuminato a giorno e artisticamente addobbato, promette di riuscire un trionfo d'arte, di eleganza e di buon gusto.

Nelle vetrine dei principali negozi della città tutti ammirano gli splendidi cartelloni rèclame disegnati da diversi studenti.

Veglionissimo della "Verdi,,

Stasera seguirà l'annunciato veglionissimo della «Verdi», organizzato dai suoi professionisti, il quale promette di riescire splendido sotto ogni aspetto.

Circolo Famigiare

Domani, giovedì grasso avrà luogo alle ore 16.30 nei bellissimi locali della sede sociale l'annunciata ed attesa mattinata con il ballo dei bambini.

Nella commissione pei monumenti

E' stato nominato membro della commissione provinciale per la tutela dei monumenti il signor Luigi Suttina di Cividale

Beneficenza

In memoria dell'Agente Superiore delle Imposte di Udine Stefanutti Egidio alcuni funzionari della Intendenza di Finanza hanno offerto all'Istituto Nazionale per gli Orfani degli Impiegati Civili dello Stato la somma complessiva di lire venti.

Fiori d'arancio

Stamane, funzionante da ufficiale di Stato civile l'assessore avv. Zagato, si giurarono fede di sposi il dott. prof. Iachen Dorta e la signorina Alba Cuoghi; il sig. Cesare Scoccimarro e la signorina Vittoria Cucchini.

Al primo matrimonio erano testimoni l'avv. Giovanni Cosattini e il sig. Ugo Dorta; al secondo il sig. cav. uff. ing. Gian Carlo Stucky e il sig. Maurizio Scoccimarro.

Alle due coppie felici i nostri migliori auguri.

L'inchiesta giornalistica

Un telegramma del comm. Ghelli

ROMA, 10. — Il comm. Silvio Ghelli invia da Firenze il seguente dispaccio:

«Agenzia Stefani, Roma — Leggo ora le conclusioni della inchiesta giornalistica per l'ingerenza straniera sulla stampa italiana. Mi sorprende quanto riguarda il giornale «La Nazione», sotto la mia direzione. Respingo formalmente la accusa di scorrettezza e la relativa deliberazione. Se la Commissione di accusa si fosse data la pena di consultare dei documenti, e cioè la collezione della «Nazione» ed avesse tenuto conto delle prove testimoniali da me addotte, avrebbe constatato nessun cambiamento dell'indirizzo politico, che fu sempre triplicista. Citai anche gli articoli pubblicati in maggio, giugno e luglio, di intonazione tutt'altro che francofila. In quanto alla visita del console tedesco alla tipografia del giornale, ripeto che tutte le testimonianze, anche quelle assunte dalla Commissione provano luminosamente che avvenne durante la mia assenza. Trovo inoltre strano che la Commissione non abbia posto a mio confronto il socio denunciante, facendone il nome. Confido nella pubblicazione di questa mia protesta, come la legge me ne accorda il diritto. — *Silvio Ghelli*, ex direttore della *Nazione*».

Borse e cambi

MADRID, 9. — Cambio su Parigi 99.95. (Stefani).

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 5. A. — 10.14 O — 15.49 — 17.32 — 18.55.

Cormons: 5.18 A. — 12.55 — 15.40 17.58 — 20.19 A.

Venezia: 426 — 6.55 — 8.20 — 11.25 A. — 13.10 O. — 15.50 A. — 17.25 A — 20.11 D.

Da Udine per San Giorgio Portogruaro Venezia: 8 — 10.47 — 14.23 — 18.47 — Cividale: 5.52 — 8.7 — 13.5 — 17.25 — 20.15. — San Giorgio Trieste 8 — 10.47 — 14.23.

San Daniele (Stazione Porta Gemona). 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.52 — 11 — 12.49 — 17 — 19.47 D.

Cormons: 7.33 11.8 — 12.50 — 15.25 19 41 A

Venezia: 2.40 — 7.41 — 9.57 — 12.21 14.41 — 17.25 — 20.11 — 23.7. —

San Daniele (Stazione Porta Gemona) — 8.30 — 12.36 — 15.12 — 19.1?

Arrivi a Udine: Venezia - Portogruaro S. Giorgio: 9.29 — 12.56 — 17.1 — 19.46; — Cividale: 7.46 — 9.28 — 14.18 — 18.41 — 21.28; — Trieste San Giorgio 9.29 — 12.56 — 17.2.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

MILANO TORINO NIZZA GENOVA
L'acqua Salso-Jodica
DI
SALES
OLTRE MEZZO SECOLO DI CONSUMO
CONTRO L'OBESITÀ
PER INALAZIONE
PER IPODERMOTERAPIA
Si vende in tutte le migliori Farmacie a Lire UNA la bottiglia
A. MANZONI e C.
Chimici-Farmacisti-Negozianti